I misteri della Repubblica

Domani il presidente del Consiglio davanti al Comitato parlamentare per i servizi
Anselmi: rileggere le carte della P2
Gelli: i gladiatori hanno compiuto la missione

Craxi: «Gladio, non bastano le spiegazioni di Andreotti»

Giulio Andreotti

Andreotti al Comitato per i servizi, un ammiraglio e tre generali alla Commissione stragi... Comincia la sfilata di chi sa davvero su «Gladio» davanti agli organi inquirenti del Parlamento. E intanto Craxi: «Le spiegazioni del presidente del Consiglio non bastano». Formalizzata la richiesta Pci-S.i. per la commissione d'inchiesta. Bassanini: «Cossiga intervenga per rimuovere il segreto di stato su Capo Marrargiu».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Manco ha fatto in tempo a tornare dagli Stati Uniti, e il presidente del Consiglio si è ritrovato tra le mani la mina vagante della Operazione Gladio Intanto perchè dovrà rendere, domattina, al Comitato per i servizi segreti (non a caso Andreotti ha scelto questa sede parlamentare è l'unica ad essere anch'essa vincolata al segreto), quelle informazioni su uomini e cose della «guerra non ortodossa» negate alle Camere Ma anche, e soprattutto, per un improvvisa e salutare resipiscenza del Psi che, proprio in vista dell'inizio del lavoro delle commissioni inquirenti -già oggi, davanti a quella che indaga sulle stragi, comincia la sfilata dei militari il capo del Sismi amm Martini, i genn De Bernardi e Fortunato, già capi dell'ufficio "R" cui faceva capo la struttura supersegreta, e il gen Serravalle, già responsabile dell'addestramento dei «gladiatori»- ha posto sulla questione una serie di interrogativi che equivalgono a dire Andreotti è ben lontano dall'aver spiegato al Parlamento le questioni essenziali di questa brutta storia.

Dell'iniziativa socialista è stata data improvvisamente notizia iersera, forse non a caso appena il presidente del Consiglio aveva rimesso piede a Roma Craxi ha convocato i vice-segretari Amato e Di Donato e i capigruppo Capria e Fabbri, e con loro ha preso una buona volta in considerazione le questioni che erano state poste, non dal Psi per il vero ma dall'opposizione di sinistra, ancora giovedì scorso in Senato se l'attività di «Gladio» sia stata sempre contenuta nei «dichiarati» limiti di «un concorso alla difesa nazionale in stato di guerra», se vi sono state «deviazioni con sconfinamenti illegittimi, influenze e provocazioni riguardanti la politica interna e in quali circostanze», se sono da metter nel conto «addirittura connessioni con la strategia della tensione», quando è «sostanzialmente cessata» l'attività di questa struttura illegale.

Un riesame delle risposte di Andreotti, e quindi la constatazione che dal presidente del Consiglio è venuta solo «una prima risposta». Che essa sia considerata chiaramente insoddisfacente traspare dal riferimento al lavoro ora davanti alle «sedi parlamentari» che deve servire «a chiarire in modo definitivo ed esauriente tutti gli aspetti della vicenda, a rispondere nel modo più ampio a tutti gli interrogativi posti ed anche a chiarire altri, specifici punti» Con una chiosa finale che ha un sapore piuttosto perentorio per l'«accertamento della verità» i socialisti si batteranno su una linea di «assoluta responsabilità democratica»

Apprezzamento schietto perchè «finalmente il Psi esce dall'imbarazzo con cui ha finora seguito la vicenda Gladio» è stato subito espresso dal capogruppo comunista alla Camera Giulio Quercini, che ha rilevato la oggettiva coincidenza di una parte significativa degli interrogativi posti ora dal Psi con quelli finora avanzati da una vasta opinione pubblica e dal Pci «Messe da parte le polemiche strumentali», per Quercini «vi sono ora le condizioni perchè nelle sedi parlamentari i gruppi del Psi e del Pci possano concorrere con la stessa determinazione al necessario e pieno accertamento della verità e delle responsabilità» Da qui l'auspicio che, «alla luce delle loro odierne posizioni», i socialisti contribuiscano alla rapida istituzione di un'apposita commissione bicamerale d inchiesta. E proprio ieri, tanto alla Camera quanto al Senato, Pci e Sinistra indipendente avevano formalizzato la prima proposta in questo senso Oggi, in conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama, il presidente dei senatori comunisti Ugo Pecchioli porrà la questione dell'immediata messa all'ordine del giorno dell'esame del progetto di legge istitutivo della commissione Governo e maggioranza avevano fatto sapere di esser contrari alla commissione *Che cosa farà ora il Psi?*

Ma sul tavolo di Andreotti c'è anche la grana esplosa in seguito all'opposizione del segreto di stato, ufficialmente da parte del comandante del campo di addestramento di Capo Marrargiu, alla richiesta del giudice Mastelloni di conoscere i nomi dei potenziali guerriglieri e quelli dei visitatori politici della base di «Gladio» Anche qui la spina più perfida al fianco di Andreotti l'ha piantata ieri un deputato socialista, Giacomo Mancini il quale, con tono serafico, gli ha rivolto un'interrogazione per sapere «quali provvedimenti sono stati decisi a carico dell'ufficiale che, evidentemente non dando ascolto alle dichiarazioni sull'abolizione del segreto di stato fatte in Senato, ha negato al giudice » Il capogruppo della Sinistra indipendente a Montecitorio, Franco Bassanini, è invece certissimo di chi abbia ordinato di sbattere la porta in faccia a Mastelloni, al punto da tornare a chiamare in causa il capo dello Stato invitandolo ad intervenire sul presidente del Consiglio «nell'esercizio della *suprema funzione di garanzia* che la Costituzione gli assegna e che Cossiga rivendica» Andreotti replica indirettamente dalle colonne di un settimanale «Occorre molta parsimonia ed anche accortezza nel rimuovere» i segreti di stato

Ma a complicare ancor più le cose per Andreotti ha provveduto sempre nella serata di ieri un polemico corsivo della «Voce repubblicana» che rivela le forti preoccupazioni del Pri per i contraccolpi nei paesi alleati delle polemiche esplose in Italia sulla Operazione Gladio Da qui a contestare al presidente del Consiglio di aver provocato «un grave imbarazzo agli alleati, non preavvisandoli nè coordinando con loro» il da farsi, il passo è così breve da spingere la «Voce» a chiedere perchè Andreotti, prima di informare la commissione stragi, non ha concordato questo passo «nelle sedi internazionali» Ben singolare contestazione da parte di quello stesso Pri (o quanto meno della sua anima più filo-americana) che, con Giorgio La Malfa, ha battuto per giorni e giorni sulle reticenze di Andreotti sino al punto da chiedere che un indagine fosse affidata a personalità di specchiata probità Da registrare infine una dichiarazione di Tina Anselmi, ex presidente della commissione d'indagine sulla loggia P2 «Rilette oggi, – ha detto fra l'altro – le nostre relazioni sono molto più interessanti» E una «rivelazione» di Licio Gelli «Gladio ha compiuto la sua missione La prova. non se ne ha più bisogno Ma la Nato non ha niente a che vedere con la struttura».

L'Associazione nazionale dei magistrati risponde al presidente del consiglio «Ci vorreste docili e asserviti»

Anche il Csm discuterà del caso Casson

CARLA CHELO

ROMA. Voi depistate, vi nascondete dietro insuperabili segreti di Stato e ci vorreste docili e asserviti. Così l' Associazione nazionale magistrati risponde ad Andreotti, che ha attribuito ai giudici la colpa delle troppe stragi impunite Anche il Csm, forse, discuterà sulla polemica che ha contrapposto il presidente Cossiga a Felice Casson

Magistratura e governo di nuovo sull'orlo di uno scontro martedì nel corso della seconda *giornata sulla giustizia* Raffaele Bertoni aveva accusato Francesco Cossiga di avere dato un cattivo esempio ad ogni cittadino, rifiutandosi di testimoniare di fronte ad un giudice, ieri è stata la giunta esecutiva dell Associazione a chiamare in causa Andreotti «La giunta constata che, dopo tutti gli attacchi portati all'immagine e alla libertà costituzionale del ruolo di controllo della legalità proprio della magistratura, proveniente anche dai più elevati settori del mondo politico-istituzionale, si deve registrare l'affermazione, fatta *in senato* dal presidente del consiglio che, in risposta ad interrogazioni parlamentari, ha affermato "in materia di stragi e di terrorismo è la magistratura che non ha ancora soddisfatto le esigenze di giustizia dei cittadini", quasi che non si fossero verificati casi di clamorosi depistaggi e di insuperabili segreti di Stato La giunta - prosegue il documento - sottolinea che tutto ciò rivela apertamente ormai l'intento di trasformare la magistratura italiana da istituzione di attuazione e di controllo della legalità in un vero e proprio "instrumentum regni" a cui si riconosce solo formalmente il proprio ruolo, si delegano legislativamente funzioni di supplenza, si commette il compito di fronteggiare in maniera inerme fenomeni eversivi come terrorismo, mafia, camorra e di fare luce su aspetti oscuri della nostra vita istituzionale, per poi nascondersi e nascondere dietro di essa ogni sorta di responsabilità delle altre istituzioni e per attaccarla brutalmente quante volte il suo comportamento *non corrisponde* alle aspettative di quanti vorrebbero usarla come docile strumento di azione politica».

Anche il Csm, forse, si muoverà in difesa dell'autonomia della magistratura. Lo hanno chiesto i quattro consiglieri di Magistraturara democratica che vogliono affrontare in plenum lo scontro tra il presidente della Repubblica e il giudice Felice Casson Mercoledì prossimo si deciderà sulla legittimità della proposta di Md

In previsione delle obiezioni che verranno sollevate (fu lo stesso Cossiga a sottolineare la funzione strettamente amministrativa del Csm e a polemizzare con il precedente consiglio accusato di avere ampliato illegalemente il proprio ambito d intervento, invadendo terreni altrui) *Giovanni Palombarini*, Gianfranco Viglietta, Elvio Fassone e Gennaro Marasca chiariscono che lo spazio di riflessione indicato ai colleghi è ben delimitato Vogliono che il plenum valuti, con urgenza «il rapporto tra diritto di critica, responsabilità istituzionale e indipendente esercizio della giurisdizione, in relazione alle reazioni a un atto del giudice istruttore di Venezia Felice Casson» Secondo Md rientra tra i compiti dell'assemblea plenaria del Csm «esaminare i vari aspetti della questione al *fine di formulare le più* opportune indicazioni circa il rapporto tra il diritto di critica, responsabilità istituzionali e indipendente esercizio della funzione giurisdizionale». I consiglieri di Md sono preoccupati del modo in cui il governo si è mosso fino ad ora. «Proprio nel momento in cui - scrivono nella richiesta di convocazione - il governo viene richiesto di fornire le sue indicazioni circa il modo di comporre il conflitto di attribuzioni che a giudizio del presidente Cossiga si sarebbe determinato tra i poteri dello Stato, suscitano gravi preoccupazioni le dichiarazioni del ministero circa evidenti anomalie processuali»

Nella seduta di ieri al Csm si è discusso a lungo anche sull'opportunità di approvare «il distacco» di 8 magistrati che il ministero di Grazia e Giustizia ha richiesto per sue esigenze. La commissione ha proposto al consiglio di negare l'autorizzazione Lo stesso ministro Vassalli, in un recente incontro con Galloni aveva annunciato che avrebbe limitato le proprie richieste (al Ministero lavorano 135 magistrati) mantenendo per le proprie esigenze una scopertura di organico pari a quella della magistratura ordinaria Poichè le ultime richieste non rispettavano questo accordo la commissione aveva proposto di «bocciare» la richiesta.

«La struttura serviva per fini interni» È scritto in un documento del Sifar

L'«operazione Gladio» doveva scattare non solo nell'eventualità di un'invasione, ma anche in caso di «sovvertimento». La prova che la struttura era utilizzata anche per fini di politica interna è contenuta in un documento del Sifar giunto in commissione Stragi. Nella «nota» è anche aggiunto che solamente i capi erano circa mille, molti di più i «soldati». A San Macuto, oggi deporranno gli ufficiali dei servizi.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Il documento è datato 1959. Alcune pagine ormai ingiallite scritte dal responsabili del Sifar, il vecchio servizio segreto diretto, all'epoca, dal generale De Lorenzo, militare a forte vocazione «golpista», ideatore del famigerato «piano Solo» In quella nota preparata trentun anni fa, ci sono alcune affermazioni piuttosto «scomode», soprattutto, dopo le recenti dichiarazioni di Andreotti in Senato, secondo le quali la «rete clandestina di resistenza» avrebbe dovuto entrare in azione solo in caso di invasione da parte delle armate dei paesi dell'est. Infatti il documento del Sifar fa un preciso riferimento alle «finalità» dell'esercito clandestino: «contrastare ogni opera di sovvertimento e di invasione». In pratica un'ammissione che l'organizzazione era uno strumento da utilizzare anche per motivi di politica interna

A palazzo San Macuto, sede delle commissioni parlamentari d'inchiesta, il documento del *Sifar* è arrivato ieri sera, insieme con tante altre carte consegnate in mattinata dal giudice Casson ai consulenti della commissione Stragi Tutto materiale che il magistrato veneziano aveva potuto acquisire dopo aver ottenuto il permesso, la scorsa estate, di visitare l'archivio del Sismi che si trova a Forte Braschi. I parlamentari della commissione si sono trattenuti fino a tarda serata per consultarlo. Anche per «prepararsi» all'audizione di questa mattina, quando alti ufficiali dei servizi segreti saranno chiamati a raccontare di tutto quello che sanno sull'«operazione Gladio».

Nel documento del Sifar, dunque, è scritto del «doppio-uso» dell'organizzazione Nato: contrastare invasioni e ogni opera di sovvertimento. I «limiti» della seconda funzione, però, non sono specificati. Per sovvertimento i responsabili del «Gladio» intendevano solo il pericolo di una presa del potere violenta dei comunisti? O anche, ad esempio, uno sciopero generale? È un punto che dovrà essere approfondito in commissione Stragi Comunque, proprio su questo punto, c'è da ricordare l'episodio della repressione violenta della manifestazione degli edili del 1963, raccontata da un ex generale del Sid, che fu organizzata da alcuni civili che facevano riferimento al «Gladio» Ma nel documento del Sifar è molto interessante non solo l'a*spetto dell'«uso» della struttura*, ma anche quello del numero dei volontari organizzati. Andreotti in Senato aveva detto che, dal dopoguera ad oggi, gli arruolati erano stati complessivamente 622. Il documento dei servizi parla, invece, di un numero di persone che varia dalle mille alle tremila unità. Non solo I mille (o i tremila), sempre secondo quanto scritto dal Sifar, erano i capi struttura. Questo significa che esisteva un numero imprecisato di «gregari» che probabilmente, non sono inseriti in nessuna lista. Del resto lo stesso generale Giulio Primicerj, interrogato dal giudice Mastelloni, aveva parlato di «effetto cellula», cioè della possibilità che ogni volontario potesse arruolare altre persone Una sensazione, quella del numero incontrollabile di volontari, che avevano avuto gli stessi senatori comunisti Francesco Macis e Mario Pinna dopo aver visitato la base segreta di capo Marrargiu, dove venivano addestrati i «gladiatori» Il documento del 1959, infine, precisa che i «quadri» erano assunti e pagati dal servizio segreto Presi i soldi, dovevano pagare una ricevuta liberatoria.

Ma non è solo il documento arrivato a San Macuto a creare nuovi imbarazzi per il presidente del Consiglio. Andreotti, infatti, al dibattito in Senato aveva affermato con certezza che nessuno dei 622 «gladiatori» aveva precedenti penali Però solo nei giorni successivi ad alcuni questori è arrivata una circolare del capo della Polizia, Vincenzo Parisi, nella quale si richiedevano accertamenti sulla figura dei volontari Accertamenti che non sono stati ancora ultimati *Per esempio* a Firenze, fino a ieri, sono stati controllati «79 più 9» nominativi E il ministro degli Interni, Vincenzo Scotti, alcuni giorni fa, aveva rilasciato una dichiarazione molto più prudente rispetto ad Andreotti, escludendo solo che i «gladiatori» avevano commesso reati per vicende di eversione I volontari della «rete clandestina di resistenza», si è saputo, nel 1962 avevano ricevuto un libretto di 49 pagine con scritte le istruzioni per la «guerra non ortodossa»

A partire da questa mattina alle 9,30, intanto, a San Macuto cominceranno le deposizioni degli ufficiali dei servizi segreti che hanno avuto un ruolo nell'«operazione Gladio» Il primo sarà l'attuale direttore del Sismi, Fulvio Martini, che non sarà ascoltato in maniera «formale», essendo imputato di favoreggiamento dell'inchiesta «Peteano-ter» Dopo i commissari sentiranno il generale Bernardo de Bernardi Bernini Buri e il generale Fausto Fortunato «Si entra così nel vivo dell'indagine – ha detto il senatore Francesco Macis, capogruppo Pci in commissione – accerteremo quali collegamenti possono eventualmente esserci tra il Gladio e le varie stragi che hanno funestato l'Italia a partire dal '69 Questioni essenziali, ma ce ne sono altre sulle quali la commissione non potrà indagare Proprio per questo abbiamo chiesto l'istitutzione di una specifica commissione d inchiesta».

Felice Casson

Ex deputato dc racconta al giudice: «Dovevano combattere contro i comunisti»

Un ex deputato dc, amico dei «gladiatori», rivela: «L'organizzazione aveva anche compiti interni, anticomunisti. Dal pericolo Pci ci si doveva difendere con ogni mezzo». Proseguono intanto le istruttorie: Mastelloni intende ricorrere alla Corte costituzionale contro il segreto di Stato apposto sui documenti di Capo Marrargiu, Casson ha consegnato copie dei suoi atti agli esperti della commissione stragi.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VENEZIA. Alessandro Canestrari, ex deputato democristiano di Verona dal 1958 al 1976, vicepresidente nazionale dei «Volontari della Libertà» (presidente è Paolo Emilio Taviani) era amico intimo di due capi di «Gladio», anch'essi ex partigiani «verdi» e democristiani, deceduti di recente. A lui raccontarono poche cose, ma sufficienti a mettere seriamente in dubbio quelli che vengono ora indicati come gli scopi unici di Gladio «Mi dissero che appartenevano ad una struttura segreta della Nato, formata da militari e civili, con lo scopo di difendere la patria da aggressioni interne ed esterne», rievoca senza imbarazzo E che vuol dire quell'aggettivo in più, «interne»?. «Parliamoci chiaro: che c'era il pericolo rappresentato dal Partito comunista, contro il quale bisognava essere pronti alla difesa, con ogni mezzo» Di più non aggiunge, l'on Canestrari, anche perchè molto di più giura di non aver saputo tranne che i suoi amici, una volta l'anno, «andavano in Sardegna ad esercitarsi con le armi» Le «fonti», purtroppo, non ci sono più Erano quelli che un recentissimo documento del Cesis indica come due capi della «Rete» di Gladio nel Veneto Luigi Schievano, morto quest'anno, e *Bruno Sitta*, deceduto nell'85 e fino a quel momento ancora responsabile regionale dei «gladiatori» Sitta, funzionario della Snam, è quello che ha descritto più a fondo gli obiettivi di Gladio all'amico deputato «In confidenza, a te si può dire » A Venezia, intanto, proseguono le istruttorie Il giudice Carlo Mastelloni attende il rapporto dei carabinieri di Cagliari, che con la scusa del segreto militare si sono visti negare dal comandante della base «gladiatrice» di Capo Marrargiu elenco degli addestrati e registro con le firme dei visitatori. Appena lo avrà, ricorrerà con una «formula di interpello» alla presidenza del Consiglio Se quest'ultima dovesse confermare il segreto (come aveva fatto a fine '88, presidente De Mita, sulla richiesta del giudice di conoscere i trasporti di armi e uomini effettuati nel nord-est da Argo 16), *il magistrato appare intenzionato* stavolta a rivolgersi alla Corte Costituzionale. Per Felice Casson è invece giornata di visite Tra martedì pomeriggio e ieri mattina ha ricevuto due consulenti della commissione Stragi, Gherardo Colombo (uno dei giudici milanesi che sequestrarono gli archivi di Gelli a Villa Wanda) e Giorgio Angeli, generale dei carabinieri. Assieme hanno letto, frugato, fotocopiato il materiale più interessante raccolto da luglio in qua su Gladio dal giudice veneziano Colombo e Angeli sono ripartiti con le borse piene Con Casson, hanno detto, «lavoriamo da tempo, c'è piena disponibilità alla collaborazione» Le carte portate a Roma serviranno già oggi, all'apertura delle prime audizioni su Gladio Usciti i consulenti, è entrato dal giudice un noto personaggio, Gabriella Carlizzi, ex assistente volontaria nel carcere di *Paliano, dove sono* rinchiusi terroristi rossi (come Morucci) e neri (come Sergio Calore e Cristiano Fioravanti) assieme a mafiosi e camorristi Cosa aveva da dire la signora, che ha fatto scalpore di recente denunciando che Morucci possedeva le lettere segrete di Moro? Ha chiesto di essere sentita per raccontare di certi *strani e continui contatti che in* quel carcere avvengono tra i terroristi, rossi e neri, e visitatori non registrati, che gli stessi detenuti avrebbero battezzato «i servizi dei servizi» Ha un'altra precisa conoscenza, la signora «Ho saputo», ha detto, «che da uno dei depositi di Gladio mancano 4 chili di T4, lo stesso esplosivo usato a Peteano» Vanterie, esagerazioni o conoscenze acquisite al tempo in cui godeva della fiducia dei carcerati?

Casson non esprime giudizi Con l'ennesimo paragone calcistico ribatte alle ironie d' Amato «Non sono un libero che arretra Il mio ruolo è innanzitutto di stopper; e ogni tanto vado in gol» Non c'è riuscito l'altra sera, in una partita disputata contro una squadra di immigrati senegalesi: uno a uno Si diradano le polemiche Roma-Venezia Ma resta sospesa sulla sua testa la minaccia *di azioni disciplinari* e penali allo studio degli «esperti» di Vassalli Al ministro, per segnalare i vecchi articoli del magistrato con allusioni al rapporti Cossiga-piduisti, a suggerire procedimenti, non si è rivolto solo il Pg di Venezia Buccarelli, ma anche il presidente della Corte d'appello, Pierluigi Leoni Che a fine giugno ha inviato *al guardasigilli l'ultimo* articolo di Casson, chiedendo «se fosse il caso di fare uso della facoltà di iniziare azione disciplinare» Leoni ha fama di appartenere a Magistratura democratica Perché si è rivolto a Vassalli? «Un normale scambio di informazioni, si segnalano sempre cose di un certo rilievo Certo non gli articoli sul calcio » *Ma su che base suggerire l'azione disciplinare?* «Non spetta a me deciderla, come sa » Sfugge, insomma, un po' imbarazzato Lo fa, però, con l'ultima domanda, in un modo singolare È stata una sua iniziativa o qualcuno si è lamentato, ha fatto pressioni? Ci pensa un po' «Non ricordo».

Rivelazioni a Bonn: ex nazisti nell'esercito dei «gladiatori»?

La «mina vagante» di «Gladio» (così l'hanno già chiamata alcuni giornali stranieri) continua ad impegnare governi e ministri della difesa di mezzo mondo. Nelle polemiche di questi giorni sono ora intervenuti anche autorevoli quotidiani come l'americano «Washington Post» e l'inglese «Times». Da Bonn intanto una conferma· di Gladio facevano parte anche ex combattenti nazisti..

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Su «Gladio» la struttura supersegreta della Nato sospettata di essere stata utilizzata, in molti paesi, anche a fini politici interni contro i partiti *di sinistra, è ormai polemica in* mezzo mondo Governi, addetti alla sicurezza, ministri e presidenti del consiglio rilasciano anche dichiarazioni sorprendenti In Belgio, per esempio durante una riunione del consiglio dei ministri, il ministro della difesa socialista Guy Coeme, ha fornito i primi risultati di una inchiesta amministrativa su «Glave», la «Gladio» belga Il ministro ha rifatto la storia della organizzazione sorta nel dopoguerra quando venne firmato un accordo diretto tra diversi servizi segreti occidentali Alla fine della guerra di Corea – ha detto ancora il ministro – venne costituito un comitato clandestino alleato presieduto a turno dai capi dei servizi segreti dei diversi paesi Il ministro ha poi spiegato ancora che i dirigenti di «Glave» si erano riuniti ancora nell ottobre scorso a Bruxelles «La struttura, comunque, era indipendente dalla Nato», *questa la conclusione del ministro* che ha poi annunciato di proporre l immediato scioglimento dell'organismo parallelo Coeme ha anche confermato la faccenda dei depositi segreti di armi, ma ha escluso qualunque collegamento con organizzazioni terroristiche Intanto, sempre a Bruxelles, l'ex agente segreto che aveva fatto alcune rivelazioni al giornale del Partito comunista belga, ha rincarato la dose con una serie di dichiarazioni a «Le soir» André Moyen ha parlato anche dell'Italia Ha detto che nel 1949, come «legionario» e specialista di guerriglia, fu ricevuto con tutti gli onori dal ministro dell'interno Mario Scelba e dal generale Galli I due – ha spiegato Moyen – mi trattarono come un principe e mi illustrarono, anche nei minimi dettagli, l organizzazione «Gladio» una *formidabile struttura* militare anticomunista composta da migliaia di uomini «Mi ricordo – ha aggiunto l'ex uomo dei servizi segreti del Belgio – che mi presentarono anche uno dei capi del Sud, un professore universitario, un certo Gaetano Napolitano e un giornalista molto legato agli ambienti vaticani

Fin qui la situazione «Gladio» in Belgio

Intanto negli Stati Uniti, sempre ieri, la «Washington Post», l'autorevole giornale che riuscì a mettere sotto accusa il presidente Nixon, pubblica una lunga corrispondenza da Roma sulla vicenda della struttura segreta Nato, organizzata dalla Cia – così scrive il giornale – nei paesi europei Nella corrispondenza si ricostruiscono le tappe attraverso cui il caso è esploso in Italia e in Europa Il giornale riporta poi la dichiarazione di un autorevole funzionario governativo a conoscenza della struttura segreta. Il funzionario ha detto «Le accuse di coinvolgimento della Cia in attività terroristiche in Italia è una sciocchezza» Di «Gladio» hanno già scritto anche il «New York Times» e il «Washington Times»

A Londra, è stato l'autorevole «Times» ad occuparsi di «Gladio» pubblicando le dichiarazioni di una «autorevole fonte militare» La fonte ha detto che la struttura parallela in funzione antisovietica, era stata messa a punto fino dagli anni '50 Si trattava di una organizzazione nella quale erano stati arruolati ex militari pronti ad entrare in azione in qualunque momento La notizia non è stata nè confermata nè smentita dalle fonti ufficiali.

A Bonn, invece, reazioni ufficiali imbarazzate e prese di distanza con la successiva e definitiva conferma che «Gladio» è stata attiva e forse lo è ancora, fino dal dopoguerra. È stato il portavoce governativo Hans Klein a tentare di placare i giornalisti che lo avevano assediato per tutto il giorno. Il portavoce ha subito precisato che l'esercito di Bonn non si era mai occupato di questa faccenda sempre demandata, negli anni, ai servizi segreti. Lo stesso portavoce ha ammesso comunque l'esistenza della struttura, ma ha lasciato capire il *Parlamento tedesco non era* mai stato informato di niente. Un programma televisivo gestito dal settimanale «Stern» e messo in onda in serata ha invece fornito una serie di notizie gravissime. Secondo l'emittente televisiva, della «Gladio» tedesca avrebbero fatto parte gruppi di ex combattenti nazisti che avevano a disposizione liste di uomini di sinistra da «colpire» al momento opportuno

Ammissioni su «Gladio» sono ieri venute anche dalla Turchia dal Lussemburgo e dall Olanda